

INTRODUZIONE E SCHEMA GENERALE

DI

PERCEBER



UN ROMANZO EROICOMICO SUL NULLA

*(scritto da Leonardo Colombati)*

Non vorremmo fare un torto al lettore giudicando necessario un breve preambolo che introduca al romanzo che ci ha fatto sudare per sette anni e che ora viene abbandonato in mare aperto ed esposto ai venti insidiosi della noia, della disaffezione e dell'indifferenza. Chi tra gli scaffali di una libreria abbia notato il volume che arbitrariamente abbiamo chiamato *Perceber* è troppo intelligente – per avere scommesso sul romanzo di un autore sconosciuto – o troppo stupido – per le stesse ragioni – perché gli si debba raccontare di cosa qui si parli prima che qui si parli. Così dobbiamo addurre altre motivazioni per la nota che segue. La prima: ci piacciono i prologhi in sé. La seconda: trovatela da voi.

Henry Fielding compilò una lista del banchetto in vista del primo libro del *Tom Jones*. Noi non parleremo di pietanze bensì di tovaglie e di stoviglie, ché i piatti succulenti qui in offerta stanno su una cartina topografica e in una teoria di recipienti – o Vasi – che altri in altri tempi e in altri luoghi chiamarono *Sefirot*. Con una concessione alla modernità potremmo altresì utilizzare il concetto di “griglia”, avvertendovi che *Perceber* è strutturato su due di esse, di modo che, visto *dall'alto*, somigli ad una sorta di Gioco dell'Oca.

Per farla breve, le tre parti, i sette capitoli e i quarantuno episodi del libro sono costretti in una griglia – o apparecchiati su una tovaglia – che è poi la mappa della città di Roma. Ogni episodio è ambientato in un diverso Rione o Quartiere dell'Urbe (tranne che quelli dal ventitreesimo al venticinquesimo, in cui vi trasporteremo in una città spagnola chiamata, appunto, *Perceber*).

Allo stesso tempo il romanzo è costruito in base alla dubbia cosmologia che dal III al XVI secolo d.C. quei mistici ebraici chiamati cabalisti si premurarono di organizzare per il nostro divertimento. Ci penserà qualche pedante personaggio del romanzo ad approfondire l'argomento, fino al culmine dell'insostenibilità. Qui vi basti sapere che fu immaginato un Dio prima della Creazione che per compiere quest'ultima dovette contrarsi lasciando spazio a qualcosa altro da sé (che era Tutto). Tale operazione alcuni chiamano *Zim Zum*, che vuol dire in effetti Contrazione. Se il concetto non vi è chiaro provate ad immaginare un uomo molto grasso in un bugigattolo molto piccolo, ma così piccolo che per allacciarsi la cintura il ciccione deve tirar la pancia indentro. Fattosi spazio, questo Dio iniziò a dispiegarsi in una serie di Manifestazioni, dette *Sefirot*. Si trattava di raggi di luce che andarono a colmare dei Vasi: ognuno di essi rappresentava un attributo divino: corona, saggezza, intelligenza, amore, potere, bellezza, vittoria, maestà, fondamento, regno. Le *sefirot* si disposero in ordine specifico e nel loro insieme rappresentavano una figura umana, che i cabalisti – noti per il loro gusto dell'iperbole – chiamarono Adamo Cosmico. Accadde però che i recipienti dal quarto al nono non ressero l'impatto della luce divina e si ruppero. Parte di questa luce tornò alla fonte, ma il resto precipitò con i cocci, generando la materia grossolana e il male. Tale drammatico evento è chiamato Rottura dei Vasi. Urgeva una Restaurazione (detta *Tikkun*). E infatti la luce che usciva dalla fronte dell'Adamo Cosmico formò cinque nuove strutture chiamate *Parzufim*, che presero il posto delle dieci *Sefirot*. Il caos primordiale fu così riorganizzato. Finalmente era possibile costruire le realtà naturali, per mezzo delle ventidue lettere dell'alfabeto ebraico; con esse Dio “disse” e “fece” il mondo. Sebbene la Restaurazione fosse completata, certe azioni conclusive furono riservate all'uomo. Anzi, è questo il fine ultimo della Creazione, che l'uomo si redima, che separi ciò che di buono c'è al mondo (*Asiyah*) da ciò che è male, e che consegua un permanente stato di comunione con ogni altra creatura e con Dio.

Mischiando un poco le carte – e dunque alterando l'ordine in cui tali fasi della Creazione si sono succedute – abbiamo agganciato la prima parte del libro alla fase in cui Dio fa il mondo con le lettere; la seconda parte all'emanazione delle *Sefirot* e alla conseguente Rottura dei Vasi; e la terza parte alla Restaurazione (*Tikkun* e *Asiyah*).

Prevediamo i rischi a cui ci esponiamo con questa premessa. Il più grosso: che il lettore maledica se stesso per aver speso del denaro inutilmente. Vogliamo pertanto rassicurarvi che della struttura del nostro libro potrete agilmente disfarvi. La forma ci è servita per scrivere, non è indispensabile per leggere.

